

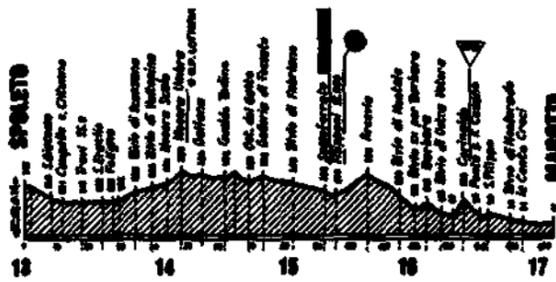


ARRIVO

- 1) Toni Rominger (Magli), km 19 in 25'05", media 48,449
2) Sorenson (Mg) a 47"
3) Fondriest (Lampre-Panaria) a 47"
4) Casagrande (Mercatone Uno-Secco) a 51"
5) Berzin (Gewiss-Ballan) a 55"
6) Ugrumov (Gewiss-Ballan) a 1'10"
7) Lelli (Mercatone Uno-Secco) a 1'10"
8) Belli (Lampre-Panaria) a 1'10"
9) Terhov (Lampre-Panaria) a 1'12"
10) Cipollini (Mercatone Uno-Secco) a 1'20"

CLASSIFICA

- 1) Rominger (Magli) 5.40'56"
2) Fondriest (Lampre-Panaria) a 43"
3) Sorenson (Mg) a 49"
4) Casagrande (Mercatone Uno-Secco) a 53"
5) Berzin (Gewiss-Ballan) a 57"
6) Cipollini (Mercatone Uno-Secco) a 1'10"
7) Ugrumov (Gewiss-Ballan) a 1'10"
8) Belli (Lampre-Panaria) a 1'12"
9) Lelli (Mercatone Uno-Secco) a 1'12"
10) Tonkov (Lampre-Panaria) a 1'14"



La tappa di oggi

Con la tappa di oggi il Giro abbandona l'Umbria per approdare nelle Marche. La tappa odierna, da Spoleto a Macerata, per un percorso di appena 151 chilometri, non presenta particolari difficoltà, anche se il percorso, piuttosto vario, propone nel finale il Gran premio della montagna di Corchiano. Tappa interlocutoria, dunque, che dovrebbe proporre agli appassionati, a meno di sorpresa, una velata finale con tutto il gruppo impegnato e deve doversi prevedere la ruota più veloce. In questo impegno dovremmo vedere spuntare le ruote di Cipollini e Belli, per fare alcuni pronostici sul successo odierno.

GIRO D'ITALIA. Nella cronometro di Assisi lo svizzero vola e conquista la maglia rosa

ASSISI Possiamo solo pregare. Sperando che almeno San Francesco, sempre sensibile alle richieste degli uomini di buona volontà possa discretamente intervenire anche in questa terrena vicenda ciclistica. La questione, in poche parole è questa: dopo solo due giorni il 78° Giro d'Italia è praticamente già finito. Ormai sapete perché Tony Rominger corridore svizzero di 34 anni, già detentore del record dell'ora con lo strepitoso tempo di 55 291 km ieri ha strapazzato tutta la concorrenza nella prima frazione a cronometro del Giro. Da Foligno ad Assisi lungo un percorso di soli 19 chilometri Tony lo svizzero da tutti accreditato come il Gran Favorito ha ottenuto il miglior tempo (25 05") pedalando a oltre 45 all'ora nonostante la pioggia battere. Non è un tempo mostruoso solo perché il recordman dell'ora nel primo tratto per non rischiare ha quasi sempre frenato nelle curve. Nonostante ciò, Rominger ha bagnato il naso a tutti i suoi principali avversari: il russo Berzin in primis.



Tony Rominger, vincitore della seconda tappa del Giro d'Italia, ieri ad Assisi

Sergio Pennazzo/Ap

Allora vediamo i numeri dietro a Rominger si piazza un buon outsider cioè il danese Rolf Sorenson. Lo svizzero in 19 chilometri gli ha dato 47 secondi. Terzo sempre con lo stesso ritardo arriva il nostro Maurizio Fondriest, un corridore che non è uno specialista delle corse contro il tempo e che con questa performance, riesce a conquistare un secondo posto nella classifica generale.

Quella di Fondriest insieme a quella di Francesco Casagrande (quarto all'arrivo e quarto in classifica) è l'unica nota positiva della giornata (ovviamente in chiave nazionalistica). Per il resto infatti è buio profondo. Mano Cipollini vincitore della volata di Terni perde subito la maglia rosa. Lo sprinter toscano con un minuto e venti di ritardo ottiene il decimo tempo. Date le sue caratteristiche la sua è una discreta prestazione. Tanto per dirne una va molto più forte di Claudio Chiappucci dicammosi con quasi due minuti di ritardo. Per il Diabolo questa è una mazzetta pessantissima. Se in 19 chilometri si becca due minuti quanto prenderà in una cronometro di 42 cioè la distanza della prova di Maddaloni? E nella cronoscatolata di Selvino (km 43)? Meglio non pensarci. Pensate che ai più bravi ieri Rominger ha dato 3 secondi al chilometro. Questo significa che tipi come Berzin Ugrumov Fondriest e Casagrande in prove lunghe circa

Rominger detta legge

Lo svizzero Tony Rominger ha onorato la sua fama di favorito: ha vinto la prima «crono» del Giro (Foligno-Assisi, 19 km), conquistando la maglia rosa. Lo specialista ha rifilato pesanti distacchi a Fondriest e Berzin, suoi rivali.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECOCARELLI

40 km possono incamminare oltre 4 minuti. Immaginatoci Chiappucci e botte da orbi. Insistiamo sul capilano della Carrera perché fino a ieri sembrava l'unico italiano dopo il forlivese Pantani in grado di mettere in difficoltà Rominger. In somma di poterlo ogni tanto attaccare. Dopo questo primo responso cronometrico questa pazzia idea possiamo togliercela dalla testa. Chiappucci se va bene può aspirare a un terzo posto. Ma non speriamoci troppo. Ecco perché bisogna rivolgersi a San Francesco oppure a Santa Chiara la santa più popolare d'Italia per cercare qualche parola di

conforto o magari un piccolo intervento presso le Supreme Autorità del cielo ciclistico. Perché l'attuale realtà senza nulla togliere al valore agonistico di Rominger è desolante: bloccata senza nessun altro futuro che non sia quello di un totale dominio dello svizzero. Anche Eugeni Berzin lo zar dei lultimo Giro delude oltre le aspettative. Nella crono si piazza al quinto posto dietro a Francesco Casagrande con un ritardo di 55 secondi. Rimediabile? Certo nulla è irrimediabile. Ma per il russo di Broni vale il discorso che si faceva sopra. Quanto prenderà in una cronometro più lunga? Tre minuti?

Quattro minuti? Insomma il suo è uno sconciolito sinistro. Meno sinistro è quello di Protre Ugrumov compagno di Berzin nella Gewiss-Ballan. Ugrumov non è uno specialista di queste frazioni brevi. Va molto meglio anzi nella crono scalata il suo ritardo quindi non è preoccupante. I giovani italiani infine. Solo da loro viene qualche buona notizia. Francesco Casagrande 25 anni toscano conferma la costante crescita. Punta di diamante della «Nouvelle vague» il corridore della «Mercatone» può darci anche in futuro delle piacevoli sorprese. Il suo problema è la tenuta. In passato dopo due settimane ha sempre accusato dei cali. Ma ora sembra definitivamente maturato. E Rominger? Cosa farà? La nuova maglia rosa consapevole di non poter contare troppo sull'auto della sua squadra dice che non farà i salti mortali per difendere la maglia rosa. «Se qualcuno scappa io lo lascio scappare» sussurra con l'occhietto furbo. E poi maliziosamente aggiunge: «Solo se non è forte ovvio». Buonanotte.

Pillole

Tony Rominger: «Nella prima parte del percorso nelle curve ho sempre rallentato. Avevo paura di cadere come mi era già successo in un precedente prologo. Gli italiani? Mi hanno applaudito. Evidentemente sono sportivi. Applaudono il più bravo questa volta il più bravo sono stato io». Rominger 2: «La maglia rosa è una delle maglie più importanti. Mi fa piacere averla conquistata. Ma non voglio uccidermi per tenerla. Se qualcuno scappa lo lascio scappare. Soprattutto se non è un uomo di classifica. Voi dite che io sono il gran favorito. Sono stufo di sentirmelo dire. Per vincere qualsiasi cosa bisogna fare una gran fatica». Fondriest: «Sono partito bene. Nella seconda parte cioè nella salita qualcosa si è inceppato. Peccato avrei potuto fare meglio. E magari anche prendere la maglia rosa. Ora è tutto più difficile». Berzin: «Credevo di contenere la sconfitta nel mezzo minuto. Così invece è tanto. Non bisogna però dimenticare che alla vigilia del Giro io avevo ancora la febbre. Comunque prima di arrivare a Milano ci sono ancora tanti chilometri. Rominger va però fortissimo. Bisognerà attaccarlo in continuazione». Da Ce

IL PASSISTA

Si corre a ore folli E Maurizio Fondriest conta le formiche...

GINO SALA

QUALCUNO sostiene che io vado a cercare il pelo nell'uovo: qualcun altro ha smesso addirittura di incrociare il suo sguardo col mio perché offeso da rievocazioni che definirei pungoli per migliorare l'andazzo ciclistico. Ma è anche vero che molti corridori e molti carovani condividono i punti di vista del vecchio cronista vero che ancora una volta la vecchia portatile deve battere i tasti dolenti.

Già siamo alle solite siamo alle prese con un Giro d'Italia sordo ai richiami del buonsenso. Certo vista da fuori, l'organizzazione appare luccicante: piena di colori e di attrattive di messaggi lussuosi e su questi aspetti dirò presto la mia perché ben sappiamo che non basta verniciare per rinnovare. Intanto avendo a cuore il benessere di coloro che tengono in piedi la baracca sono costretto a rimarcare errori persistenti e controproducenti come quello degli orari di partenza e di arrivo.

Proprio così si inizia tardi e si conclude tardi, a dispetto dei ciclisti che già ciabattano in albergo alle otto del mattino perché il «na» viene dato al tocco di mezzogiorno e oltre, addirittura alle due pomeridiane come nella crono di ieri? Perché prolungare un'attesa col risultato di renderla snervante per tutti? Presto il clima dovrebbe cambiare e farsi rovente anche per i raggi del sole. Presto vedremo massaggiatori (tra i telefoni meccanici e altri lavoratori) per esempio chi spianta e chi spianta tribune e recinti) ingaggiare una lotta contro il tempo. In mattina (ore 9) Maurizio Fondriest mi ha detto: «Siamo qui a contare le formiche. Pensa te: monterò in sella dopo le cinque della sera. Mettiamo in conto anche i trasferimenti. Tanti troppi. La cosiddetta giornata di riposo sarà impiegata per coprire i cinquecento e passa chilometri che dividono Pietrasanta da Maddaloni».

C'è una giustificazione a questo deprecabile stato di cose? Nessuna a mio parere. Non mi convincono i padroni del vapore quando sostengono di essersi sottoposti ai voleri della tv. Basterebbe anticipare le partenze di un paio d'ore per ottenere doppi vantaggi: cioè viaggi più regolari e più tranquilli nonché un maggior numero di telespettatori. Un Giro portato nelle case in diretta nell'arco che andrebbe dalle 19 alle 20.30 avrebbe sicuramente un ascolto superiore perché le varie gerarchie si danno una regolata nell'interesse generale della competizione. E sveglia amici comodon sveglia perché nella tematica dei doveri e dei diritti dovete alzare la voce per ottenere ciò che da anni vi viene negato.

La crono di ieri ha mostrato biciclette speciali davanti ai quali i ciclamatori che avevano partecipato alla Pedalata Rosa si lustravano gli occhi. Costo degli ultimi modelli usciti dalle officine della Bianchi di Colnago e di Pinarello: dai nove ai dieci milioni. Naturalmente nella prova da Foligno ad Assisi contavano principalmente le gambe. Giusto come ha dimostrato Rominger che ha guadagnato più del previsto su Fondriest, Berzin, Ugrumov e gli altri maggiori avversari. Chiusa la seconda tappa registro opinioni sconfortanti per gli avversari di Toni: opinioni a mio giudizio frettolose perché il Giro ha ancora molto da scoprire e molto da raccontare.

Si è svolta ieri la Pedalata rosa, corsa per amatori da Castiglion del Lago ad Assisi. Tra gli altri, la Di Centa In bici sotto la pioggia, ma senza Prodi

Si è svolta ieri, sotto un tempo inclemente, la seconda «Pedalata rosa», la corsa per cicloamatori da Castiglion del Lago ad Assisi. Tra i partecipanti, la fondista azzurra Emanuela Di Centa. Assente, invece, Romano Prodi.

DAL NOSTRO INVIATO

ASSISI Il maltempo severo compagno di strada del ciclismo non fa distinzioni. Per lui sono tutti uguali: professionisti dilettanti, ciclamatori velocipedisti fondisti giornalisti amatori giornalisti giornalisti aspiranti premier. Eccolo allora l'inflessibile Gino Plavio accanto a un furbondo zelo sulla vendita «Pedalata Rosa» la corsa per cicloamatori organizzata dalla Gazzetta in collaborazione con la Unione del Giro d'Italia. Alla 8.30 ora della partenza a

Castiglion del Lago piove a catinelle. Tra i 9700 argomentati iscritti alla corsa si cominciano a notare alcune importanti defezioni. Mentre i più audaci si lanciano verso Assisi altri richiama Francesco Moser e Fets e Giondoli per esempio guardano la grigia nuvolaglia con preoccupazione. Ma forse ci si può agganciare più avanti. Sussurra l'ex recordman dell'ora F. Prodi? Dov'è Romano Prodi? Gli organizzatori Camillo Castellani e lesta si uotono la testa preoccupa

ti Prodi? Qui son tutti Prodi dicono senza un filo di enfasi. Ma in mezzo a tante nubi ecco apparire come un raggio di sole lo splendido sorriso di Emanuela Di Centa. La celebre fondista azzurra seguita dal suo skyman Sala e munita di una futuribile Colnago al titanio parte invece senza esitazione. In torno a lei brulca una variegata umanità: bambini sposi novelli uomini attempati amatori equi paghetti come astronauti un signore con la cravatta perfino dei giornalisti. Sprezzanti del freddo e del la pioggia infatti si presentano due aiudaci colleghi: Angelo Costa del «Carino» e Cristiano Gatti de «Il Casinale». Anche loro non recedono e nonostante la pressione dei 9000 iscritti prendono la strada per Assisi in sella a delle formidabili «Pinarello». Manca invece il collega Fulgencio Capodacqua de «La Repubblica». Che dice? «Qui ormai si be mbanò tutti. Non è più sport lo che pedala a pane, uovo e tartufi, non posso reggere questa rima. È una vergogna». Risponde per tutti

Carlo Pezzoni, attista dello Capodacqua: «Parla così per invidia. In realtà è solo scoppiato». A poco a poco il gruppo si sgancia. A parte un plotoncino di imriducibili che procede velocemente verso il traguardo dietro s'allunga una mesta processione. Solo la Di Centa conserva il suo magnifico sorriso. E perfino quando le salta il cambio le piego avvezza a rapportare e moltiplicare si fa allegramente a stare da un gruppetto di compagni di viaggio. F. Prodi? Dov'è Prodi? Chiedono con scrupolo i cronisti. No, qui son tutti Prodi ribatite con fermezza Tommaso Junior Manuel. Di Centa intanto guadagna terreno. Alle 11.10 via primo manipolo di ciclisti. I giusti il traguardo di Assisi. Le balze che portano alla piazza del Comune del misto a borgo sono ripide e severe. La Di Centa giunge all'arrivo con un buon tempo solo 10 minuti di ritardo. Ma subito esplode un irruente «ciao» e si sgancia dal suo skyman. Qualche no bara al posto dei previsti 72 km ne sono stati percorsi 82.500.

Dieci in più. Come mai? Cos'è successo? La verità viene a galla immediatamente. Un poliziotto che avrebbe dovuto mantenere l'ordine ha dato un'indicazione sbagliata allungando così il tragitto del percorso. Una vergogna? gridano all'unisono i due cronisti ormai fradici. I soliti trucchi dell'organizzazione? La Di Centa che trova ospitalità presso l'albergo Assisi per una doccia rinfrescante chiede solo dove si siano nascosti Moser e Giondoli. Davanti al mesto silenzio dell'organizzazione spira provata dalle sbiancate attese per Prodi, la fondista esulta. Accidenti che condizioni! Siamo di nuovo agli sgoccioli. Anche Gatti e Costa i due ciclamatori misisti tagliano il traguardo. Dopo essersi chiusi in un compatto sibilio silenzioso Gatti sbotta: «Ringrazio la squadra. Solo grazie al lavoro di tutti i ragazzi sono arrivati fin qui. Un tempo rifamo davvero. Ma non importa. La corsa è davvero sempre cominciata». Da Ce



Partecipanti alla «Pedalata rosa» di Assisi

Sergio Pennazzo/Ap